

SECONDA UNIVERSITÀ

La «guch unit»
per seguire
anche gli adulti

Si chiama «guch unit», dall'acronimo che indica i cardiopatici congeniti adulti. In questa sezione speciale della cardiologia della Seconda Università si fronteggia la crescente necessità di fornire un servizio specialistico ai pazienti adulti con cardiopatie congenite complesse. Perché anche da adulti, «questi pazienti - spiega il professore Raffaele Calabrò - continuano a richiedere, nonostante la correzione chirurgica della cardiopatia, ulteriori interventi, nonché ricoveri ospedalieri d'urgenza per una serie di complicanze: problemi aritmici, emorragici, scompenso cardiaco endocardite batterica». Lo dimostrano i dati: dal gennaio 2003 al dicembre 2005 nella guch unit della Seconda Università sono stati effettuati circa 800 ricoveri, progressi - spiega il professor Calabrò - della gestione medica e chirurgica del paziente con cardiopatia congenita hanno rivoluzionato la prognosi, determinando un incremento importante del numero di pazienti che sono oggi in grado di raggiungere l'età dell'adolescenza e l'età adulta. Non sempre i cardiologi dell'adulto sono, però, attrezzati a trattare la vastità e la complessità dei problemi dei pazienti con cardiopatie congenite in età adulta né, d'altra parte, i cardiologi pediatri riescono abitualmente a far fronte alle molte patologie acquisite in un ambiente dedicato alla medicina dell'età evolutiva. Inoltre, questi complessi pazienti richiedono spesso un supporto psico-sociale che li aiuti a superare le difficoltà dovute alla loro diversità, alle limitazioni alla vita sociale, alla capacità lavorativa e occupazionale che deriva dalla cronicità dei problemi connessi con la cardiopatia congenita».



el centro del Monaldi
trattamenti tempestivi
i neonati
ffetti da malformazioni
fondamentale
diagnosi fatta in tempo

reparto di cardiologia pediatrica
l'ospedale Monaldi di Napoli

PEDIATRIA

Attenti alle cardiopatie congenite

Esami da svolgere nella diciannovesima settimana di gestazione

FRANCESCA DORSO

LE CARDIOPATIE congenite sono le malformazioni più frequenti sia nella fase di sviluppo del feto che dopo la nascita, si hanno circa 15 casi ogni 1000 nati vivi. Ne parla il professore Raffaele Calabrò, direttore del centro di eccellenza in cardiologia della Seconda Università di Napoli, nell'ospedale Monaldi. «Le cardiopatie congenite - spiega il docente - costituiscono il principale tipo di malformazione e sono responsabili di un'elevata mortalità neonatale, nonché causa di invalidità nelle fasi successive della vita. Tutte le cardiopatie dipendono da uno sviluppo normale del cuore, oppure dei vasi, prima della nascita. Le anomalie possono essere più o meno gravi a seconda del

periodo della gravidanza in cui una qualsiasi causa altera il normale processo di formazione del cuore».

Ma solo nel 10 per cento dei casi è possibile individuare la causa della malformazione. La cardiopatia può essere provocata da una rosolia contratta dalla madre in gravidanza, dal diabete mellito materno, da alterazioni cromosomiche. «Tranne che per questo 10 per cento dei casi, le cause delle anomalie del cuore - spiega il professore Calabrò - non sono note anche se il progredire della genetica e della biologia molecolare permette oggi di poter sospettare che un numero significativo di anomalie cardiache congenite possa dipendere da microalterazioni genetiche». La diagnosi di malformazione congenita del cuore del feto si esegue mediante

l'esame ecocardiografico a partire dalla diciannovesima settimana di gestazione.

«Nel caso di diagnosi di una malformazione cardiaca - spiega il cardiologo - che richieda un tempestivo trattamento alla nascita si può, quindi, programmare il parto in ambiente idoneo e l'invio del neonato al nostro centro. Dal 1995 ad oggi abbiamo diagnosticato circa 800 cardiopatie congenite nella fase di sviluppo del feto». La presenza di malformazioni extra-cardiache o di alterazioni cromosomiche, nonché la familiarità della patologia, costituiscono un'indicazione all'esecuzione dell'ecocardiografia fetale.

«Le indagini strumentali - sottolinea Calabrò - a disposizione dei cardiologi assicurano una diagnosi completa e dettagliata di qualsiasi cardiopatia congenita. La più importante tecnica diagnostica per una precisa definizione delle anomalie cardiache è rappresentata dall'ecocardiogramma bidimensionale color doppler. Metodica non invasiva che invia circa tre quarti dei pazienti all'intervento senza l'ausilio di altre tecniche più invasive per la diagnosi. Fino a qualche anno fa, il trattamento di queste anomalie strutturali dell'apparato cardiovascolare era solo chirurgico, con elevati costi economici e sociali, sia per il paziente che per la sua famiglia». Oggi la maggior parte delle malformazioni cardiache «semplici» come le stenosi valvolari, le ostruzioni delle arterie e delle vene e alcuni tipi di comunicazioni anomale intra ed extra-cardiache, si risolvono senza intervento chirurgico.

Curare i bambini tra giochi e studio

Il centro di cardiologia della Seconda Università comprende l'unità di cardiologia pediatrica con sedici posti letto, l'emodinamica e un ambulatorio in cui è responsabile la dottoressa Maria Giovanna Russo; l'unità di fisiopatologia delle cardiopatie congenite con il dottor Giuseppe Sciacca; l'unità dedicata agli adolescenti e agli adulti con cardiopatie congenite che ha quattro posti letto ed è sotto la guida del dottor Berardo Sarubbi. Mentre la divisione di cardiologia

pediatrica ha otto posti letto, seguiti dalla dottoressa Carola Iacono e dal dottor Giovanni Capozzi, e permette il ricovero anche alle mamme. Ci sono, inoltre, otto posti di terapia semintensiva neonatale di cui è responsabile la dottoressa Maria Teresa Palladino. Nel centro è aperto uno spazio per studiare e giocare e al mattino sono presenti due insegnanti di scuola materna ed elementare. Si può contattare la medicheria, 24 ore su 24, al numero telefonico 081/706.2858.